

La filosofa Michela Marzano a Catania ha presentato "Non seguire il mondo come va". «Partendo dalla frustrazione per la mia esperienza politica ho provato a leggere la realtà»

«Vero e falso sono diventati concetti relativi»

ORNELLA SGROI

«Il vero tradimento è seguire il mondo come va e occupare lo spirito a giustificare questo». È Jean Guéhenno a ispirare il titolo del nuovo libro di Michela Marzano, "Non seguire il mondo come va" (Utet). Un invito che la scrittrice, docente di Filosofia morale all'Università di Parigi Descartes e deputata del Partito Democratico, rivolge innanzitutto a se stessa di fronte alle "emozioni politiche" scaturite dalla sua esperienza in Parlamento in questa XVII Legislatura guidata da Matteo Renzi.

Un'esperienza tutt'altro che felice, per una come lei. Che non appartiene ad alcuna corrente di partito e che non viene dalla politica ma dalla filosofia. Eppure, il libro-intervista scritto con la giornalista parlamentare Giovanna Casadio non è tanto un libro sulla delusione, piuttosto una riflessione affidata agli strumenti analitici della filosofia e del pensiero critico per mostrare un'altra politica possibile, al di là della retorica antisistema.

«Partendo dalla frustrazione per la mia esperienza politica e dalle mie emozioni morali, ho provato a leggere la realtà e ad aprire prospettive sul futuro» ci ha spiegato Michela Marzano, ospite a Catania del deputato Pd Giuseppe Berretta per un confronto diretto tra "l'ortodosso" e "l'eretico". Un connubio scherzosamente così definito dal politico catanese, efficace nel riassumere le rispettive, opposte, posizioni nei confronti dello stesso partito di appartenenza.

«Volevo capire ciò che è successo e che ancora succede in Italia, alla luce della mancanza di analisi da parte del Pd, e sol-

lecitare la politica all'ascolto di chi giustamente pretende un reale cambiamento nel Paese. La rabbia è manifestazione di impotenza e di umiliazione per non essere stati ascoltati, quindi se la si vuole ridurre bisogna imparare a rimettersi in discussione e ripartire dalle emozioni morali, la compassione soprattutto, che nel suo significato di "patire con" reintroduce la dimensione relazionale a partire dall'empatia, laddove il problema vero dell'epoca contemporanea è la tendenza all'individualismo. Ecco perché l'importanza dell'ascolto e della condivisione».

Qual è stata la sua più grande delusione in questa esperienza parlamentare?

«L'incapacità del partito nel prendere sul serio l'alterità. Io non venivo dalla politica e per questo potevo offrire uno sguardo "altro", invece c'è stata una totale mancanza di ascolto che ha prodotto frustrazione e senso di inutilità. Mi chiedo se per me non sia meglio tornare a guardare le cose dall'esterno, per quanto sia stato importante attraversare la politica, viverla dall'interno. Anche la frustrazione è arricchente».

In cosa invece, secondo Lei, il Pd ha più deluso il cittadino?

«Ha promesso un cambiamento che di fatto non c'è stato e purtroppo le persone che hanno le maggiori responsabilità il problema del tradimento non se lo pongono nemmeno. Renzi, per quanto mosso da grandi intuizioni, non è riuscito a cambiare certe logiche. Ha tanta paura di essere tradito che preferisce circondarsi di persone fidatissime ma incompetenti. Nel caso della buona scuola sa di avere fatto degli errori, però continua ad affidarsi al ministro Stefania Giannini e alla responsabile scuola del Pd Francesca Puglisi che non co-

noscono e quindi non capiscono le esigenze della scuola. Inoltre Renzi non fa una politica sufficientemente di sinistra, capace di portare avanti la lotta per cancellare le disuguaglianze, una lotta che sembra essersi persa per strada».

In un capitolo del libro, Lei parla anche di "marketing del falso", cosa intende?

«È un problema culturale dell'Italia, conseguenza di questi ultimi trent'anni di tv spazzatura e di berlusconismo che hanno completamente sfatto il tessuto culturale a favore di un iperrelativismo per cui vero e falso sono ormai concetti relativi e tutto, anche le parole, perde valore di verità. Così tutto diventa possibile, persino fare promesse, non mantenerle e poi negare di averle fatte».

Nei suoi libri, Lei parte sempre dall'esperienza personale per tracciare punti di vista generali e anche qui invita a "guardare le cose attraverso la crepa". Cosa ha visto?

«Ho imparato che per me il modo migliore di leggere le cose è partire dalle mie crepe personali per poi vedere quelle altrui e provare a rimarginarle. L'importante è non dimenticare mai che non esistono verità assolute. Ridare valore di verità alle parole, infatti, non significa assolutizzare il bene e il male, altrimenti si finisce solo per giudicare gli altri e imporre la propria visione. Penso ai falsi moralisti presenti in Parlamento che si oppongono alle unioni civili. Se io guardo attraverso la crepa, so che l'orientamento sessuale non può implicare una discriminazione».

Qual è il difetto peggiore della nostra politica, oggi?

«La mancanza di autocritica e il distacco dalla realtà. Renzi dice che dobbiamo essere migliori a comunicare, invece no!

Dobbiamo essere migliori ad ascoltare e dobbiamo imparare a fare in risposta a ciò che ci viene chiesto. Invece la politica oggi fa cose non richieste e poi cerca di convincere l'opinione pubblica che sta facendo bene. I deputati del Pd che invadono la televisione sembrano fotocopie, migliori o peggiori, dello stesso Renzi e tutti cercano di convincere la gente che ciò che è stato fatto è stato fatto bene, anche quando sono cose ingiustificabili come De Luca in

Campania».

- A proposito di comunicazione, sotto il profilo mediatico, alla fine dei conti, esiste davvero una differenza tra Renzi e Berlusconi?

«Sì, ma solo perché Renzi è pulito, nel senso che non usa la politica per salvare il proprio impero economico. Fa politica e basta. Però Renzi è il risultato del berlusconismo, nel senso che è il frutto di una comunicazione talvolta vuota. Tutto ciò detto, non c'è alternativa a Renzi, di certo

la retorica di Salvini e dei 5 Stelle è ancora più vuota e dimostra che l'antipolitica non è la soluzione. Però è necessario che il Pd e l'Italia escano definitivamente dal berlusconismo se si vuole ricostruire il tessuto sociale. Ricostruiamo la politica con il contenuto delle emozioni morali, solo così potremo riscrivere la grammatica della politica e non seguirne lo svuotamento ulteriore».

Impedendo che il mondo continui ad andare come va.

Michela Marzano ospite a Catania del deputato Giuseppe Berretta per un confronto tra "l'ortodosso" e "l'eretica"

